

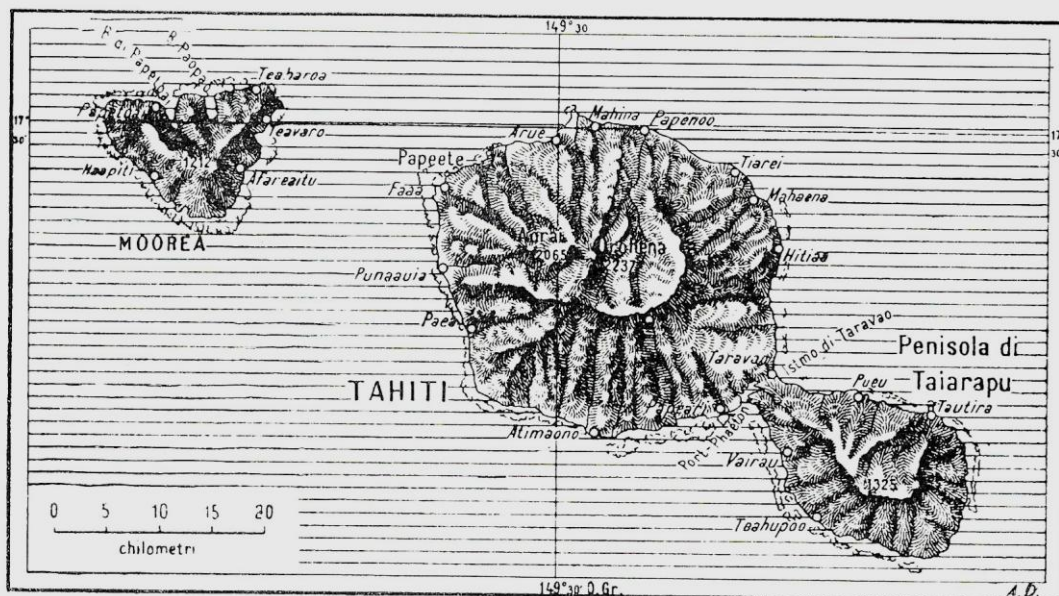
PANORAMI DI TAHITI

ALESSANDRO GHIGI

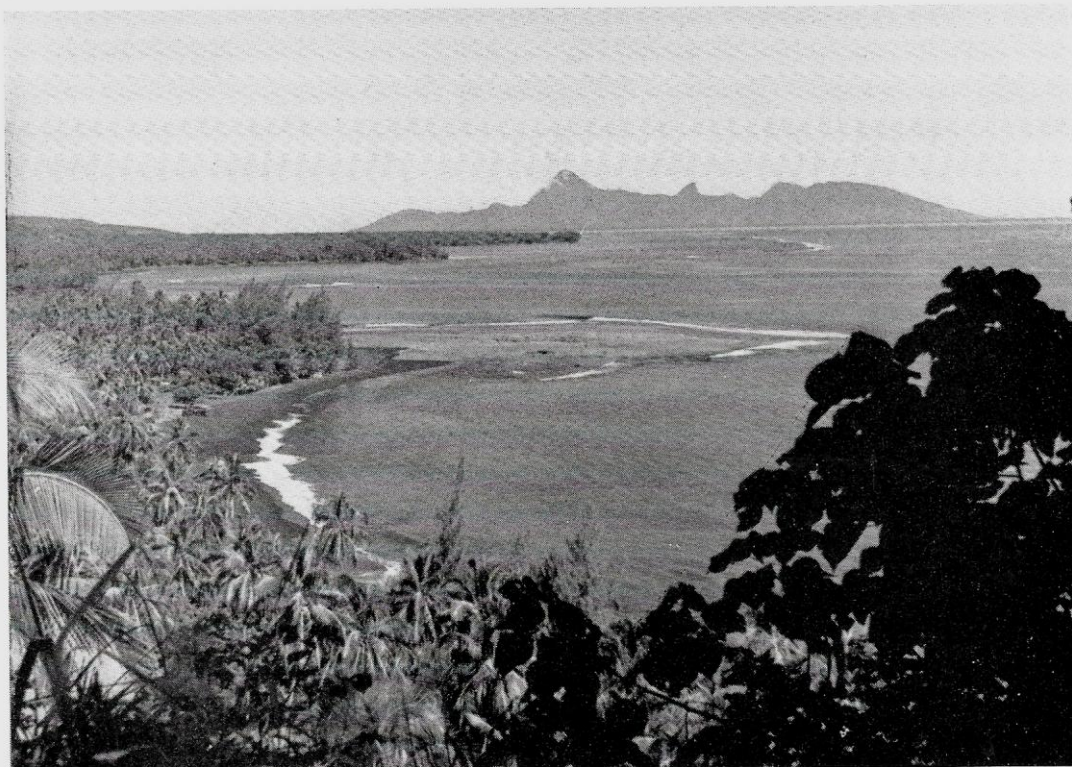
Il mio ingresso a Papeete, capitale dell'isola, non fu piacevole, avendo dovuto restare più di un'ora all'aeroporto nel colmo della notte. Uno scarabeo rinoceronte (*Oryctes rhinoceros*), grosso più del doppio di quello nostrano, ma col corno frontale assai più piccolo, originario della Malesia, ha compromesso gravemente le piantagioni di noci di Cocco delle isole Fiji. Esso depone le uova nei tronchi di quelle palme che ne risultano tanto danneggiate da morirne. A Tahiti temono l'invasione dello scarabeo delle palme di cocco che rovinerebbe tutta l'economia dell'isola, perché la produzione del copra, ossia della mandorla fatta a pezzi e seccata al sole, unitamente alla vaniglia,

sono il principale prodotto di esportazione dell'isola stessa. Pertanto il governo locale ordina la disinfezione di tutti i bagagli che giungono a Tahiti ed i viaggiatori debbono aspettare che l'operazione sia terminata. Sui risultati pratici di questa, io che sono stato un poco entomologo, ho tutti i miei dubbi, ma non è certo questa la sede adatta per esporli e discutere la questione.

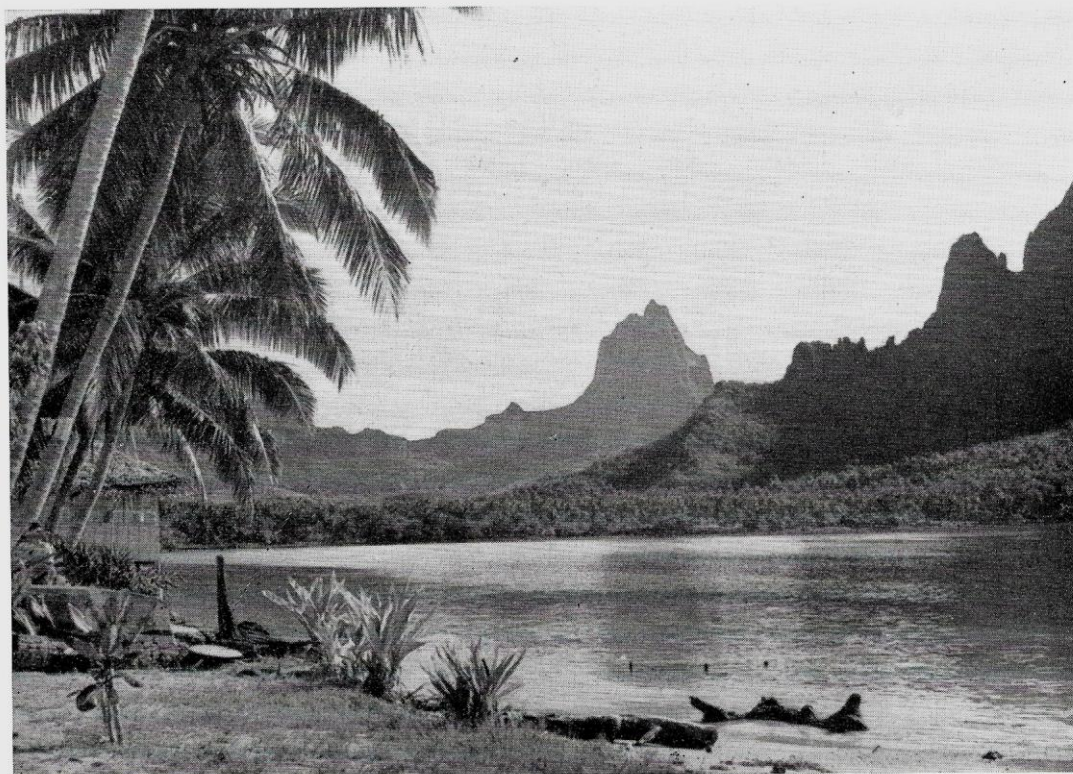
Giunsi a Tahiti il 20 settembre, ma in quella latitudine era il 19, cosicché in quest'anno io ho segnato sul mio calendario due volte il 19 settembre. Si tratta di quel meridiano in cui, per pareggiare il calendario tra oriente ed occidente, è necessario ripetere due volte lo stesso giorno. Più ad



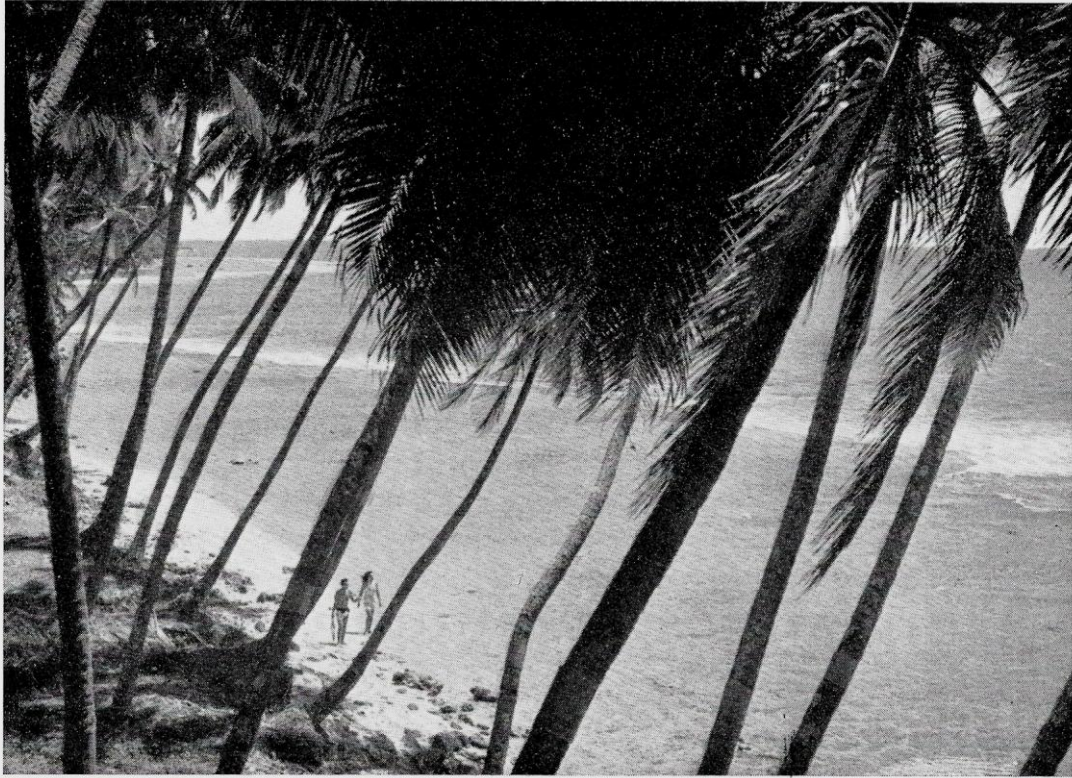
Le isole Tahiti e Moorea (da « Enciclopedia Italiana »).



Veduta generale dell'isola presa a 7 km da Papeete.



Baia di Cook a Moorea.



Noci di cocco sulla costa orientale piegati dai venti.

occidente poi, nelle isole Fiji, accade il contrario: per regolare il calendario occorre saltare una giornata.

L'isola è lunga circa una trentina di chilometri, onde non è ardua e costosa impresa compierne la circonvallazione in automobile su di una magnifica strada asfaltata.

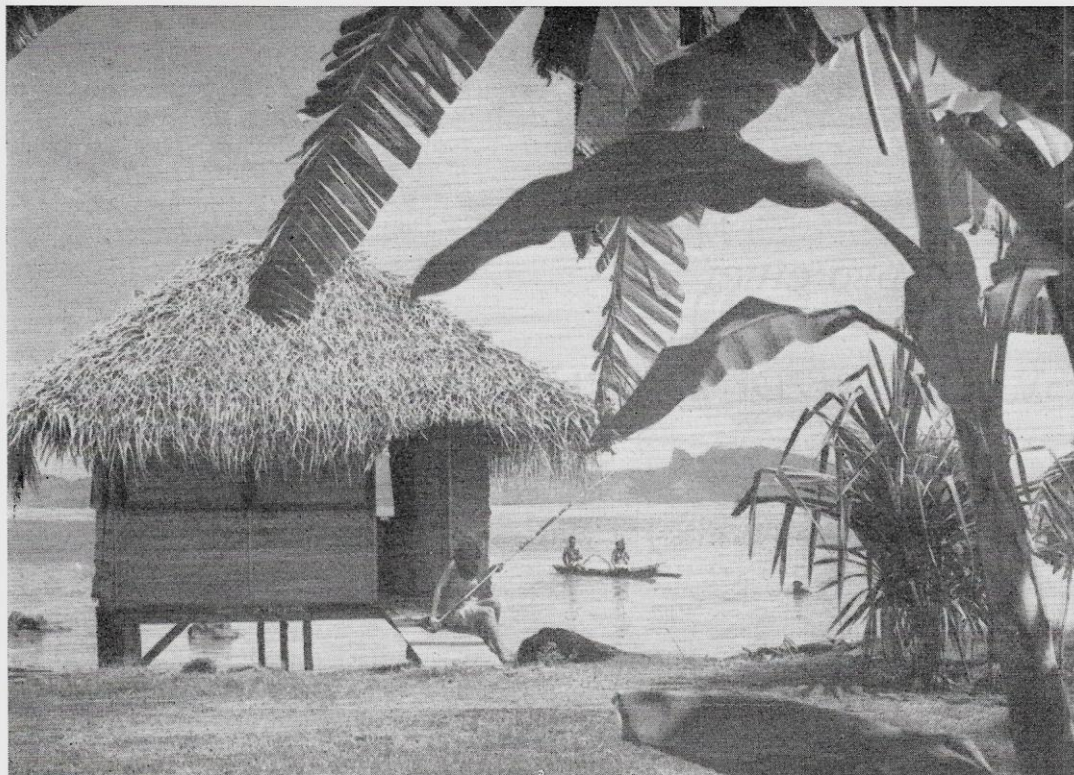
Il naturalista deve affermare subito che la vegetazione tropicale è magnifica e varia, ma, se si pensa che le piante importate ascendono ad oltre 630 specie, si comprende che la flora di Tahiti è, in definitiva, qualche cosa di simile alla vegetazione che si incontra in certe località della Sicilia e della Liguria, dove le piante tropicali e subtropicali, hanno mascherato i tipici elementi mediterranei.

Panoramamente i noci di cocco ed i banani, associati, nelle località più umide, alle felci autoctone, formano il bosco caratteristico dell'isola. Ma anche altre piante tropicali da frutto hanno importanza panoramica. Ad esempio, il mango (*Mangifera*

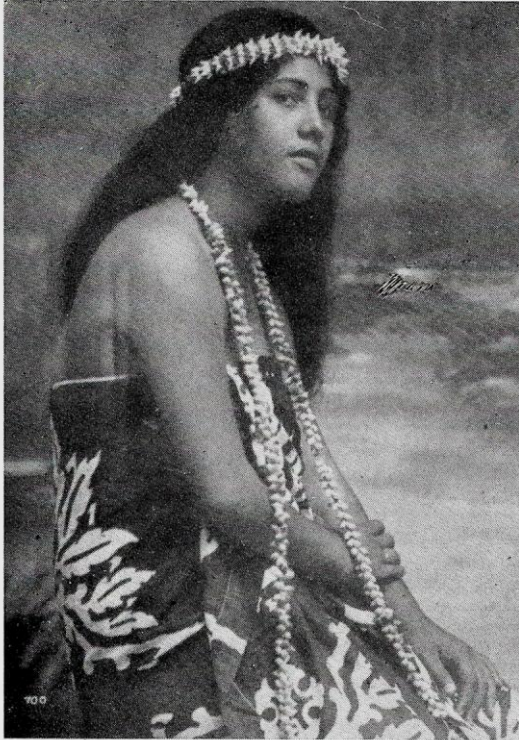
indica L.) che, isolato, raggiunge dimensioni ragguardevoli ed ha una fronda fitta, lucente, verde scura, è pianta assai bella da vedere. Così pure l'urù o albero del pane e gli agrumi, fra i quali primeggia il pompelmo. A questo proposito bisogna convenire che le frutta di Tahiti sono di grandezza e di gusto eccezionali. La papaia è all'ordine del giorno della prima colazione ed il suo principio attivo, la papaina, capace di determinare con rapidità il rammollimento della carne, giova egregiamente a preparare la digestione. Ho avuto in tavola pompelmi succosissimi, grossi come i nostri meloni di ordinaria grandezza, manghi così grandi da poterne separare tre trance, le esterne delle quali così ricche di polpa da poterle mangiare col cucchiaino come si fa della papaia. Anche gli ananassi abbondano e sono squisiti. Altre frutta strane, ma non troppo ricercate, sono il così detto « cuore di bue » che ha una polpa pastosa ed abbondante, piena di semi scuri; le pom-



Abitazione a 300 m d'altitudine.



Capanna di pescatori e piroga da pesca.



Donna tahitiana con collane di conchiglie.



Donna tahitiana con ghirlanda di frangipane.

mes étoiles a polpa acidula ed alcune razze di banane selvatiche, assai gustose.

Percorrendo la strada panoramica circolare, è tutto un succedersi di piccole baie che si addentrano più o meno nella terraferma, onde in quei punti si costeggia il mare molto azzurro e poco ondosso, salvo quelle ondatine spumeggianti determinate dalle formazioni coralline.

Nell'insieme il versante orientale offre una vegetazione più ricca e varia che non quello occidentale, specialmente verso una penisola che costituisce l'estremità della isola. Tuttavia, procedendo verso Papeete, anche la costa occidentale offre formazioni vegetali molto importanti. Rammento un giardino botanico privato (tabù) nel quale si trovano gruppi di bambù le cui canne offrono un diametro di circa una decina di centimetri, estremamente fitte. Si comprende come, nella giungla indiana, sia oltremodo difficile aprirsi la via attraverso simili barriere.

Esistono alcuni fiumi di notevole portata che scendono dai monti e danno ori-

gine a piccole valli di gradevole aspetto. Più o meno nascoste fra gli alberi sono le abitazioni umane: in legno quelle dei cinesi e degli europei; in bambù, coperte di foglie di *Pandanus*, quelle degli indigeni.

Interessante il « trou des siffleurs », consistente in una caverna naturale, posta sul mare e situata, in parte, sotto alla strada. Di fronte a tale caverna esiste una scogliera corallina la quale determina, come ho già detto, la formazione di onde spumeggianti. Parte di una di queste entra nella caverna e quando, nel risucchio, ne esce, si scontra con quella successiva, onde una colonna di acqua s'innalza e si polverizza al di sopra della strada.

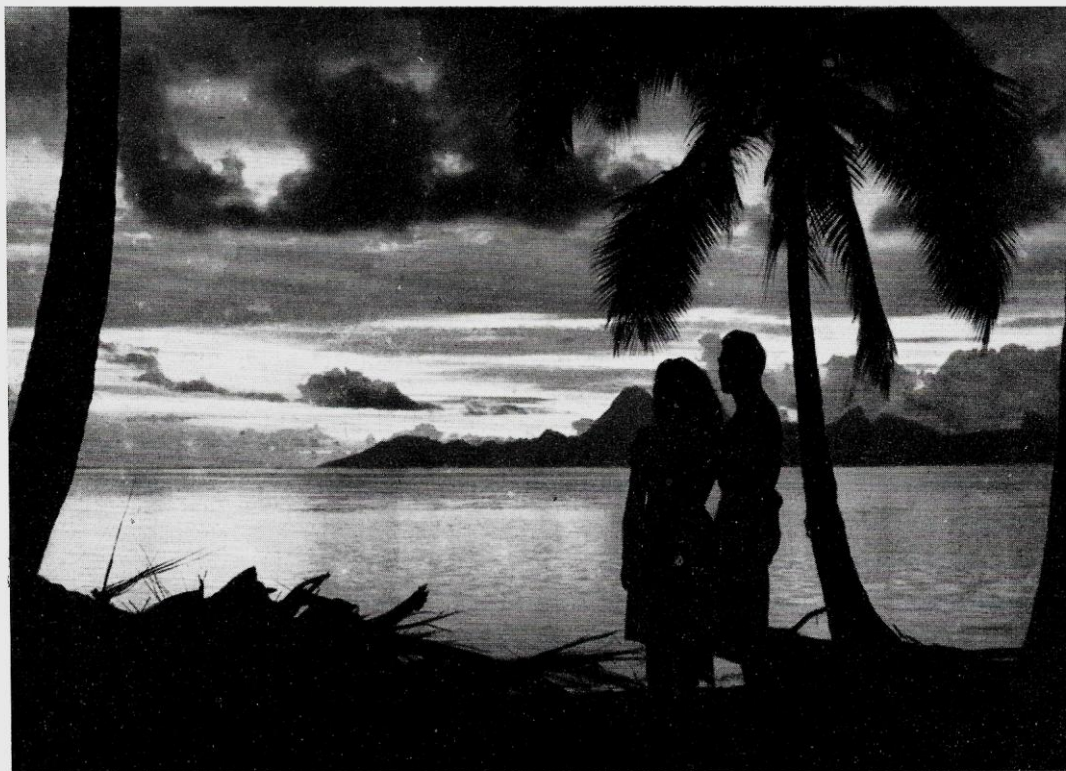
L'interno dell'isola è montagnoso e, in massima parte, arido ed incolto, ma ciò è dovuto specialmente all'abbandono degli uomini, perché, dove qualche pioniere si è dato a lavorare e coltivare la terra, anche nell'interno delle montagne, il suolo spesso si addimostra fertile e capace di rendimento.

La fauna terrestre, almeno durante il mio soggiorno settembrino, è presso a poco

inesistente: qualche raro uccelletto canta fra gli alberi, mentre la grossa selvaggina è rappresentata da pochi maiali rinselvaticiti, discendenti da quelli importati dagli uomini. Abbondantissimi, invece, sono gli animali marini, quali pesci, molluschi e crostacei. Fra i primi, il mahi-mahi che, purtroppo, non ho potuto identificare zoologicamente, offre squisite cotolette alla griglia che non stancano mai.

Le perle non sono di qualità apprezzata, ma la madreperla è abbondante e costituisce oggetto di lavorazione e di esportazione. Piccole conchiglie, specialmente di gasteropodi, servono alla fabbricazione di collane che le donne tahitiane offrono ai turisti. La pesca, in generale, è un'industria fiorente e redditizia.

La popolazione umana attuale è costituita da cinesi che hanno la maggioranza relativa, da tahitiani spesso già meticcianti, da funzionari dell'amministrazione francesi e da pochi altri allogeni. I matrimoni tra cinesi e tahitiani sono molto frequenti e, per effetto dell'eterosi, i figli sono assai più robusti dei tahitiani puri. Se si considera che la prolificità dei cinesi è superiore a quella dei tahitiani; che questi, allo stato puro, sono poco resistenti alla tubercolosi, si può prevedere che in un periodo relativamente breve la razza tahitiana allo stato puro scomparirà, per dar luogo ad un meticcianto nel quale il sangue cinese sarà predominante. I cinesi, oltre ad avere la maggioranza relativa, hanno nelle loro mani tutta l'economia del paese, ma la Francia non accorda loro la cittadinanza.



Tramonto del sole a Tahiti.